

Il concorso e la guerra tra precari

MARCO
CAMPIONE

L'istituto del concorso per nuovi insegnanti va sicuramente riformato, ma non può certo farlo un governo a fine legislatura. L'alternativa al concorso sarebbe assumere usando come unico criterio l'anzianità di servizio e sorprende che autorevoli dirigenti ed ex ministri del Pd si siano opposti. Bene ha fatto quindi Bachelet nei giorni scorsi, su *l'Unità*, a ribadire che la posizione del partito è un'altra: «Va garantito un equilibrio tra immissioni dalle graduatorie e nuovo reclutamento».

Ma perché tante polemiche? Aiuta a capirlo un breve riassunto della storia recente. Per partecipare al prossimo concorso bisogna essere abilitati. Come ci si abilita? Oggi con Tirocinio formativo attivo (Tfa) voluto dalla Gelmini e prima tramite le Ssis, le scuole di specializzazione. Prima delle Ssis il modo più comune era il concorso. Erano a disposizione 100 posti, ma se raggiungevi un punteggio minimo pur classificandoti oltre il centesimo avevi l'abilitazione, che a sua volta ti dava diritto ad entrare in un'altra graduatoria (prima permanente, poi ad esaurimento). Chi si proclamava vincitore di concorso quindi non lo è. Con lo stesso criterio il Milan potrebbe dire di aver vinto il campionato scorso: in fondo ha totalizzato un buon numero di punti.

Berlinguer stabilì che l'abilitazione si sarebbe ottenuta tramite la frequenza di una scuola di specializzazione, la Ssis. Per dare il segnale che quella sarebbe stata la via maestra stabilì anche che chi si fosse abilitato con il nuovo strumento avrebbe avuto «un punteggio sensibilmente superiore a ogni altro tipo di abilitazione».

Apriti cielo! I precari storici, che allora erano per lo più gli abilitati tramite concorso, si sollevarono. I sindacati si schierarono compattamente contro i «sissini» nel nome dei diritti acquisiti da chi era precario da tempo e si vedeva scavalcato da colleghi in gran parte più giovani. Iniziò la guerra dei precari storici contro le Ssis. Iniziarono ricorsi e contro-ricorsi. Iniziarono le alchimie normative con l'istituzione di seconde, terze e quarte fasce nelle graduatorie. I 30 punti furono di fatto ridotti, perché non veniva riconosciuto il punteggio acquisito con la docenza nei due anni delle Ssis.

Corsi e ricorsi e di fronte alle polemiche il Miur rischia di fare errori analoghi. Berlinguer – contraddicendosi – ha indetto un concorso tradizionale abilitante contestualmente al varo delle Ssis. Profumo – contraddicendo in parte le dichiarazioni pro giovani – si appresta a indire il concorso solo su cattedre per le quali le graduatorie sono esaurite e escludendo chi si abiliterà con i Tfa. Forse siamo in tempo per correggere questa impostazione, dimostrando maggiore coerenza con gli annunci ministeriali e dare più senso a questo concorso.

La storia oggi si ripete con gli ex «sissini» nella parte dei precari

storici, che sembrano dimenticare di quando i «paria» erano loro.

Annunciano ricorsi contro i Tfa, contro il concorso, contro qualsiasi cosa si muova in graduatoria dietro di loro. Non a caso hanno conquistato oggi il sostegno dei sindacati che prima li avversavano. Dicono che le regole non possono essere cambiate in corsa, che aspettano da tanto tempo, che non è vero che sono «vecchi». Argomenti con un fondamento, ma guarda caso esattamente gli stessi che i precari di un tempo usavano contro di loro.

Se ripensassero a cosa pensavano di chi ha messo tanti bastoni tra le loro ruote, forse comprenderebbero meglio cosa pensa un docente che vede nel concorso l'unica possibilità di abbreviare il proprio percorso ad ostacoli verso l'agognato ruolo. O un giovane che vede nel Tfa l'unica possibilità di abilitarsi e domani partecipare ad un prossimo concorso.

Profumo ha annunciato 21mila immissioni in ruolo dalle attuali graduatorie e altre 24mila il prossimo anno (12mila da concorso, 12mila sempre dalle graduatorie). Solo un quarto delle prossime assunzioni non sarà quindi un'esclusiva di chi ha più anzianità di servizio e nessuno impedirà loro di competere anche per questi posti. Sinceramente mi sembra un compromesso accettabile. Soprattutto per chi ha subito anni fa lo stesso trattamento e non dovrebbe dimenticarlo.

*Escludendo
gli abilitanti
Profumo
ha contraddetto
le sue parole
pro giovani*

*Va garantito
un equilibrio
tra le immissioni
dalle graduatorie
e nuovo
reclutamento*